

II.

I DUE PALEOTIPI SLAVI DELLA COLLEZIONE TORNIERI NELLA BIBLIOTECA BERTOLIANA

Cinzia REGHELLIN, Vicenza

1. I due paleotipi slavi, oggetto di queste pubblicazioni, sono stati ritrovati alla vigilia del trecentesimo anniversario della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza grazie ad un progetto di catalogazione dei fondi documentari, conclusosi con il riversamento su catalogo elettronico di 8756 edizioni del XVI secolo e che continua tuttora con la catalogazione delle edizioni del XVII secolo, configurandosi per questo come attività indispensabile per il recupero della memoria storica, delle testimonianze culturali vicentine, degli avvenimenti trascorsi, tutti elementi di cui i libri, assieme ai loro possessori, si fanno portatori. Grazie a questa attività di catalogazione in SBN (acronimo del Servizio Bibliotecario Nazionale¹) i due esemplari sono entrati a far parte del patrimonio italiano e resi accessibili, attraverso l'identificazione e l'inventariazione, alla collettività che può recuperare la

¹ Il Servizio Bibliotecario Nazionale nasce nel 1979 e diviene operativo nel 1992. E' un progetto dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), che si propone di realizzare un catalogo unico (INDICE) in cui siano riversati tutti i dati relativi al patrimonio librario delle biblioteche. L'architettura della rete SBN è di tipo stellare: al centro si trova l'INDICE SBN centrale, un elaboratore gestito dall'ICCU con sede a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale, a cui sono collegate in rete le varie Biblioteche raggruppate in Poli. I Poli, formati da una o più biblioteche limitrofe, posseggono un archivio locale di dati bibliografici, che, in tempo reale, vengono riversati nell'INDICE, consentendo ad ogni utente di raggiungere l'informazione bibliografica cercata, e di individuare quali biblioteche posseggono il documento. Cfr.: G. MONTECCHI-F. VENUDA, *Manuale di Biblioteconomia*, Milano 2006.

notizia della presenza del libro in biblioteca².

Analizzando la segnatura presente sul dorso della coperta e confrontandola con le annotazioni manoscritte presenti all'interno di numerosi libri catalogati, si è risaliti all'identificazione dell'antico possessore dei due volumi in questione: il conte Arnaldo Tornieri (1739-1829), un personaggio di spicco (sulla cui figura ci si soffermerà di seguito) nella vita culturale vicentina del tardo '700 e del primo '800. Il catalogo della collezione libraria del Tornieri, tuttora conservato nella sala manoscritti³, certifica tale *lieson*: il cartiglio con la segnatura ACN (Armadio Canto Numero) traduce la collocazione dei volumi nella sua biblioteca personale.

È interessante notare che il libro in alfabeto glagolitico è registrato come *Offitio in lingua illirica (A:IV C:A N:2)* mentre quello in alfabeto cirillico come *Detto in lingua illirica (A:VI C:C N:2)*; inoltre nel *Cattalogo della libreria di Casa Tornieri fatto nell'anno 1786* non compaiono, ma sono inseriti in quello del 1804⁴. Si può quindi ipotizzare che il Tornieri sia giunto in possesso dei paleotipi in un arco temporale di circa dieci anni tra il 1786 e il 1796. L'identificazione dell'appartenenza dei due libelli alla collezione Tornieri non è stata immediata a causa della dispersione dell'unità delle raccolte nei primi due secoli e mezzo di attività della biblioteca (gran parte della donazione della famiglia Tornieri, per esempio, è confluita nel corso

² Come si vede dalle immagini allegate, i due paleotipi slavi presentano sul frontespizio a matita il BID, un codice alfanumerico identificativo della notizia bibliografica; nei rispettivi colophon compare il numero d'inventario che registra il libro all'interno della biblioteca specifica.

³ I cataloghi consegnati dalla famiglia Tornieri sono 3, redatti rispettivamente negli anni 1786, 1796 e 1804. Il più antico inizia così: »*Libreria grande: Questo cattalogo della libreria della casa Tornieri terminato nel maggio dell'anno 1786 per la maggior facilità di ritrouare qualsivoglia libro, e diuiso in tre parti, cioè in libreria grande, in libreria picciola, e in libreria di dietro. Per libreria di dietro s'intende quella porzione di volumi, per la maggior parte legali, posti dietro ai libri della libreria grande. Si troueranno tutte le opere per ordine d'alfabeto dei loro autori, e in una parte del margine d'ognuna d'esse le lettere, o C o A, o L, o G, dove s'incontrà C s'intende che quell'opera appartiene alla Casa, dove A. al Co. Arnaldo, dove L. al Co. Lorenzo e dove G. al Co. Giacomo; dall'altra parte del margine si troverà la lettera C che significa canto, e poi il numero del libro; e in questo modo si troverà facilmente qualunque volume [...]*«.

⁴ Sotto la lettera O nell'*Indice della Libreria Tornieri posto per ordine di alfabeto secondo il cognome degli autori incominciato il p.o. Maggio 1804 e terminato li 23 agosto dell'anno stesso 1804* (in mancanza di un nome d'autore i libri venivano catalogati per titolo, autentico o attribuito, in questo caso »*Officium detto in lingua illirica*«).

degli anni nel fondo Gonzati) e la successiva ricollocazione per materia nelle varie stanze. Inoltre diverse copie risultanti doppie vennero vendute a privati, come soluzione per risolvere le problematiche economiche ed incrementare le raccolte⁵.

2. Il conte Arnaldo I Arnaldi Tornieri e la sua collezione libraria

Il conte Arnaldo Tornieri nacque a Vicenza il 15 settembre 1739. I suoi genitori furono il conte Cesare Tornieri e la contessa Sigismonda Bissari⁶. I membri della famiglia Tornieri vantarono il titolo di *conti* dopo la concessione di Massimiliano Giuseppe, duca ed elettore bavarese. Intellettuale, cronista e storico vicentino, Arnaldo I Arnaldi Tornieri⁷ morì nel 1829, dopo aver trascorso gli ultimi 18 anni della sua vita quasi del tutto cieco, rammaricandosi di essere costretto a dettare la sua cronaca. E' proprio grazie alla sua collezione libraria che i due paleotipi slavi giunsero a fine ottocento ad impreziosire il patrimonio documentario antico della Biblioteca Bertoliana.

La personalità del Tornieri emergeva tra i nobili collezionisti vicentini proprio per la sua attitudine nei confronti delle lingue straniere, passione che desiderava trasmettere anche ai propri figli, come soleva annotare nel suo epistolario:

»[...] Mio maestro di lingua ebraica cui vado noiando una volta la settimana unitamente ad un monaco benedettino mio condiscipolo, mi commetta di provvedermi di un lessico piccolo del Bustorfio e di una Biblia Sacra ebraica detta Micrà. [...] Volterò tutti i miei studi alla lingua ebraica per la quale ho un trasporto eccessivo; e i miei ragazzi pure lo hanno [...]«⁸

⁵ L. SBICEGO—S. MERLO, *La libreria Di Giovanni Maria Bertolo: un progetto di ricostruzione*, estratto da Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana, *300 anni di Bertoliana*, v.1, Vicenza 2008, p. 110.

⁶ S. RUMOR, *Scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, volume terzo, Venezia, 1908, pp. 216-223.

⁷ Il nome Arnaldi, assunto dalla famiglia Tornieri, derivava dalla volontà testamentaria di un oscuro personaggio vicentino, Gasparo Arnaldi, autore di numerosi delitti nella Vicenza del '700, probabilmente *cavalier servente* della nonna dell'Arnaldi. Costui lasciò in eredità tutti i suoi beni, nominando suo erede un ramo della famiglia Tornieri, con l'unica clausola che ogni erede maschio anteponesse al cognome *Tornieri* il nome *Arnaldi* e si sposasse entro il diciottesimo anno d'età.

⁸ Epistolario Arnaldi Tornieri, BcB, E.2 Tomo 1.

Peculiarità che denotava una particolare predisposizione per un nobile, nato nella Vicenza di metà settecento ed istruito in un collegio nella città di Parma, dove i precettori Saverio Bettinelli, Quirico Rossi e Agostino Palazzi⁹ gli imposero una rigida educazione. Già in questo periodo giovanile traspariva e si rafforzava la sua propensione allo studio a cui dedicò l'intera vita. L'adesione, con il nome di Irenieto Entreo, ai dettami dell'Accademia Arcadia, lo influenzò anche nelle scelte stilistiche. Le sue composizioni letterarie in prosa e poesia, destinate agli amici, alla moglie Elena Monza e ai figli, denotano una tale padronanza della lingua latina e della lingua italiana, da portarlo alla traduzione integrale in ottava rima dell'Eneide di Virgilio nel 1779. L'intrecciarsi di relazioni, che favorirono un cospicuo scambio di idee con i personaggi di spicco dell'epoca, avvicinò il Tornieri allo studio di lingue straniere come il francese, da cui tradusse numerosi opuscoli morali composti da uno dei suoi più intimi amici, César Guillaume de la Luzerne.¹⁰

Sebbene il Tornieri si sia inserito pienamente nella corrente neoclassica che caratterizzò il XVIII secolo, si scostò e mantenne le distanze dal pensiero illuminista, da lui reputato innovatore e ambiguo, in quanto specchio del periodo Napoleonico che coincise con la fine della Repubblica Veneta. Le inquietudini di questo periodo emergono dall'opera più conosciuta e rilevante del Tornieri, le *«Memorie»*, scritto in cui l'autore annotò tutti gli avvenimenti, da lui personalmente commentati, che caratterizzarono la vita vicentina nel periodo tra il 1767 e il 1822, e in cui avvolgarava il rifiuto per tanta confusione, ribadendo che sarebbe *«meglio veder»* suo *«figlio schiavo*

⁹ Saverio BETTINELLI (1718-1808), gesuita, letterato, insegnò retorica in diverse città italiane tra quali Parma (tra 1752 e 1758), autore di *Lettere virgiliane*, 1757 (contengono una celebre stroncatura della *Divina Commedia* di Dante), *Lettere inglesi*, 1766, *Dell'entusiasmo delle belle arti*, 1769, *Risorgimento d'Italia negli studi, nelle arti e nei costumi dopo il Mille*, 1775, di poesie, drammi ecc. Quirico ROSSI (1697-1760), gesuita, filosofo, teologo e oratore, autore di *Lezioni sacre di Quirico Rossi della Compagnia di Gesù divise in due parti*, Venezia, presso Niccolò Pezzana, vol. 1-4, 1759-1762, di poesie e altre opere. Agostino PALAZZI (1725-1806), gesuita, autore tra l'altro di *EUSTACHIO. Tragedia nuovamente composta nel Collegio de' Nobili di Parma ... e recitata da' Convittori del medesimo Collegio nel carnevale del 1757*, ed. a Venezia presso Antonio Rosa, 1805.

¹⁰ Cesare Guglielmo de la Luzerne (così nell'Annuario pontificio), 1738-1821, moralista e giurista, dal 1770 vescovo di Langres e poi cardinale. Arnaldo Arnaldi Tornieri tradusse in italiano molte delle sue opere più importanti.

dei Turchi che dei Francesi»¹¹.

Oltre al collezionismo librario, Arnaldo Tornieri si occupò del recupero di reperti archeologici che sistemava nell'atrio della sua dimora in Contrà Porti a Vicenza che divenne un vero e proprio museo, frequentato da molti visitatori forestieri. La raccolta acquistata dal Tornieri, venne in precedenza avviata dall'erudito Angiolgabriello Calvi. Parte della collezione Tornieri arricchisce ora la cospicua serie di antichità collocate nel Palazzo Caldogno da Schio a Vicenza. La collezione libraria dei Tornieri, come si è già detto, è stata disgregata e solo ora, che si è accertato che il cartiglio ACN identifica i libri del Tornieri, con il lavoro di catalogazione in SBN si procede a legare ciascun libro, che presenta questo cartiglio, al suo possessore storico, permettendo così in prospettiva una ricostruzione »ideale« della raccolta, donata alla Bertoliana grazie al beneficio del figlio di Arnaldo I, Giacomo Tornieri che, alla morte avvenuta nel 1846, lasciò in eredità al comune di Vicenza seimila medaglie, i suoi libri ed altri oggetti preziosi di antichità. Fu possibile acquisire l'inventario effettivo della libreria solo il 13 giugno 1853.

3. Il fondatore della Biblioteca Civica Bertoliana Giovanni Maria Bertolo e i successivi donatori

La Biblioteca Bertoliana di Vicenza venne inaugurata esattamente tre secoli fa: nel 1708. Il fondatore della biblioteca, Giovanni Maria Bertolo, come suggello della sua formazione intellettuale, scelse di donare la personale biblioteca alla città di Vicenza, sottolineando che la collezione da lui accumulata »*non ha havuto altro oggetto che di aumentare con deposito perpetuo la venerazione, et il debito verso codesta ill.ma città, et mia amatissima patria [...]*«¹².

Le parole del giureconsulto, nato a Vicenza nel 1631, si caricano di grande importanza se si pensa alla sua carriera forense, coronata con una laurea all'università di Padova, e poi all'avvio, nel 1659, alla professione di avvocato, carriera alla quale accostò, di continuo, svariati interessi culturali, procurandosi la stima dei suoi concittadini, che lo ascrissero al collegio dei

¹¹ Cfr. G. BENZONI, *Cronisti e storici del seicento e del settecento*, estratto da Storia di Vicenza, volume III/1, L'età della repubblica veneta (1404-1797) Vicenza 1989, p. 382.

¹² D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana*, Vicenza, 1892, p. 12

giudici, conferendogli il privilegio di nobiltà vicentina. La raccolta libraria, che consta di circa dodicimila volumi¹³, sintetizza da un lato il suo *curriculum studiorum* (culminato nella collezione di testi giuridici, come il *Digestum*, gli *Statuta* e i *Consilia*, o trattati di diplomazia e politica) e dall'altro la vasta erudizione, testimoniata da volumi che spaziano dalle discipline filosofiche, alla letteratura classica greca e latina, alla geografia e ai viaggi.

Trascorse la vita tra la città di Venezia – dove poté vantare dimora dal 1659 – e l'adorata Vicenza, luogo a cui decise di donare la sua raccolta già nel 1696, decisione che rettificò nel 1702 al Comune di Vicenza, ma con una esclusiva condizione: costruirvi una sede, »[...] *venga fabbricato il vaso per riceverla* [...]«¹⁴.

La Biblioteca Bertoliana venne inaugurata nell'agosto del 1708 sul Monte di Pietà, con la nomina del primo bibliotecario designato dal Bertolo, Giovanni Agostino Cerato e già nel mese di dicembre ricevette la visita di un illustre personaggio: Federico IV di Danimarca. Nel 1786, invece, la biblioteca fu visitata da Goethe durante il suo viaggio in Italia¹⁵.

La Biblioteca può vantare un considerevole patrimonio, proveniente dalle librerie delle corporazioni religiose, o dall'attività di intellettuali che nel corso degli anni hanno incrementato le raccolte antiche con proficue donazioni.

I nomi dei maggiori donatori comparivano nell'epigrafe posta sopra una delle porte della sede di Contrà del Monte, in cui venivano elencati i nomi di 25 donatori. Questa iscrizione è ora collocata nella sede di Palazzo San Giacomo in Contrà Riale con l'aggiunta di altri 37 nomi¹⁶; le elargizioni patrimoniali sono scandite in due periodi: le prime nell'arco del XVIII secolo, le seconde nel corso XIX secolo.

Lodovico Angelieri nel 1723 lasciava »[...] *il legato speizioso delli sette*

¹³ Il recente ritrovamento, presso l'Archivio di Stato di Venezia, dell'*Index Bibliothecae Bertolianae 1707 m.v.* si è rivelato una fonte inedita ai fini del progetto, tuttora in atto, di ricostruzione della libreria ideale di Giovanni Maria Bertolo, cfr.: L. SBICEGO-S. MERLO, *La Libreria di Giovanni Maria Bertolo: un progetto di ricostruzione*, estratto da Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana, *300 anni di Bertoliana*, v. 1, Vicenza 2008, p.105.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ F. BARBIERI-R. CEVESE, *Vicenza ritratto di una città*, Vicenza 2004, p. 387.

¹⁶ G. LOTTO (a cura di), *Biblioteca Civica Bertoliana. Donazioni 1872-2000*, Vicenza 2008, pp. 17-18.

tomi de' libri intitolati li atlanti storici [...]»¹⁷, mentre pochi anni dopo il bibliotecario Michelangelo Zorzi lasciava »alla pubblica libreria venticinque libri di mia ragione, da comprendersi in questo numero il Mezzarba, che tratta di medaglie antiche [...]»¹⁸.

Per disposizione testamentaria nell'ottobre del 1730, Girolamo Barbaran concedeva »i libri fatti e scritti dal P. Francesco Barbarano cappuccino di lui zio d'Istorie Ecclesiastiche«¹⁹, con l'unico vincolo di far stampare i documenti manoscritti.

La donazione si concretizzò in quattrocento volumi di opere a stampa, comprendenti edizioni Aldine, del Giolito, del Grifio, dei Giunta di Parigi e di Anversa e sette tomi di materiale manoscritto.

Contributo notevole quello del viaggiatore vicentino Giuseppe Sorio, che donò disegni e descrizioni con i modelli delle piramidi d'Egitto e le lettere autografe, che annotano i viaggi da lui compiuti tra il 1702 e il 1709.

Gli eredi del giureconsulto Aurelio Dall'Acqua lasciano in dono una copia autografa di Pietro Viola della *Catena Evangelica seu Rota ex Rotis secundum Mathaeum, Marcum, Lucam et Joannem Evangelistas* »[...] con la viva e sicura speranza che possa uscir di lume ed universal beneficio di chi professa studi in tali materie [...]»²⁰.

Ad arricchire il patrimonio della biblioteca contribuì anche la sorella del canonico Giovanni Checcozi, Alba, che elargì la libreria del fratello, costituita da 1623 volumi di eleganti edizioni Aldine, Elzeviriane e Cominiane con legature alla francese, all'olandese e alla rustica, unitamente al ritratto del fratello Giovanni Checcozi.

Generosa la donazione di Nereo Neri, che destinò alla biblioteca la raccolta libraria del fratello Filippo, costituita da circa novecento esemplari di carattere politico e scientifico e sei manoscritti, ricordati anche nella cronaca del Tornieri²¹.

Il diciannovesimo secolo si aprì con la donazione dell'abate Michele Pavanello: 176 volumi della raccolta Cominiana, e un Aristofane greco-latino *cum notis variorum*.

¹⁷ D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana*, Vicenza, 1892, p. 56.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana*, Vicenza, 1892, p. 57.

²⁰ D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana*, Vicenza, 1892, p. 60.

²¹ D. BORTOLAN-S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana*, Vicenza, 1892, p. 64.

Altra consistente elargizione pervenne dalla volontà testamentaria di Angelo Maria Albrizzi: sessanta opere tra cui l'Enciclopedia metodica in 218 volumi. Seguirono donazioni minori, tra cui si ricorda quella del Testa, costituita da venti edizioni rare del XV Secolo, di cui quattordici vicentine.

Seguono i lasciti di Giovanni Antonio Savi e della nobile Paolina Porto Godi Bissaro. La preziosa elargizione dei fratelli Domenico e Fedele Lampertico, del giugno 1836, aumentò il patrimonio librario con trenta opere manoscritte, tra cui un codice del Petrarca, [...] *affinchè fossero in perpetuo custodite nella comunale bibioteca[...]*²².

Nel 1853 pervennero in biblioteca, per volontà testamentaria di Paolo Vajenti, settecento volumi, 32 codici di classici latini donati da Domenico Verlatto, ex priore del convento Domenicano di Santa Corona, ottomila volumi e cento manoscritti appartenuti a Giacomo Tornieri, figlio di Arnaldo, e 955 opere per testamento di Ottaviano Angaran Porto. Dal 1855 Pietro Marasca incrementò di continuo i fondi della Bertoliana, soprattutto quelli relativi ai fondi vicentini. 3000 volumi e 7000 opuscoli di carattere vicentino arricchirono, per volere di Ludovico Gonzati, il patrimonio della Biblioteca nel 1877, con l'unica clausula che tale fondo fosse vincolato al suo nome. Tra il 1882 e il 1885, donazioni di particolare rilievo furono quelle di Pietro Mugna e Francesco Molon. Del 1912 è la donazione di Giacomo Zanella, avvenuta per mezzo del fratello Giuseppe. La donazione di Almerico da Schio, ideatore e costruttore del primo dirigibile italiano (su cui egli stesso svolse il primo volo inaugurale nel giugno del 1905), si concretizzò in 356 opere di storia e tecnica aeronautica; il dono di Eleonoro Passini consistette in 701 volumi che trattavano argomenti di mineralogia e speleologia. Nell'imminenza dello scoppio della prima guerra mondiale, la famiglia Nievo donò la personale biblioteca consistente in 6173 volumi e 1300 opuscoli di carattere letterario, geografico, artistico, ma anche giuridico.

Gli ingenti doni librari susseguitesesi nel corso degli anni aprirono la questione della sede adeguata alla loro conservazione; il palazzo del Santo Monte di Pietà risultava ormai obsoleto ed inadatto a ricevere un tale patrimonio. Ed è così che la Biblioteca Bertoliana, abbandonata la sua primigenia ubicazione, trovò dimora nel 1910 – in un angolo tra contrà

²² D. BORTOLAN–S. RUMOR, *La Biblioteca Bertoliana*, Vicenza, 1892, p. 69.

Riale e stradella San Giacomo – nel convento di San Giacomo, un tempo edificio di culto dei padri Somaschi, acquistato nel 1774 dal Comune di Vicenza.

4. La Biblioteca Bertoliana oggi

I documenti, conservati ora nei magazzini della biblioteca, presentano una collocazione che rispecchia i criteri già testati nella sede del Monte di Pietà e si configurano in stanze, seguendo l'ordine alfabetico dalla lettera A alla Z, ordinati per materia. Successivamente, nella seconda metà dell'ottocento, a queste sezioni ne furono aggiunte altre tre: CC, in cui è attualmente ubicato, nella sezione *»Riti ed Ascetica«*, il libello in glagolitico in CC.18.1.4 (16), DD (*»Bibliografia«*), FF (*»Aereonautica«*). Alcune raccolte conservano però ancora il nome dei donatori come Nievo, Giuriato, Scola, Cazzola, Giaretta. Recentemente è stata introdotta una nuova sezione GEN che indica la raccolta generale²³.

La stanza A *»Letteratura«* raccoglie le opere sei seguenti autori: Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Lodovico Ariosto, Torquato Tasso, Alessandro Manzoni e Ugo Foscolo, con i testi rispettivi di critica letteraria.

La stanza B *»Letteratura«* spazia dalla letteratura italiana a quella latina, conservando opere prosaiche, epistolografiche, tragedie, commedie, novelle, romanzi, testi di mitologia.

Le maggiori opere di letteratura e lingua latina sono conservate nella stanza C, *»Letteratura latina«*, che accoglie le *Operae Omniae* dei maggiori autori: Orazio, Virgilio, Cicerone.

La raccolta di scritti di letteratura inglese, scandinava, portoghese, spagnola sono custoditi in modo eterogeneo in stanza D *»Letteratura greca«* congiuntamente alle opere in lingua sanscrita, caldea, ebraica, armena e greca.

Opere in letteratura e in lingua franco-tedesca sono conservate nella stanza della *»Letteratura straniera«*, E, mentre la stanza F, è articolata in quattro sezioni: *»Matematica«*, *»Astronomia«*, *»Letteratura«*, *»Geografia*

²³ Per una trattazione più dettagliata, cfr.: A. MORELLO, *Appunti di storia della Biblioteca Bertoliana*, estratto da Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana, *300 anni di Bertoliana*, v. 2, Vicenza 2008, pp. 25-30.

e *Viaggi*». Le opere artistiche sono collocate in stanza G, »Arte«, e comprendono pubblicazioni di storia dell'arte, architettura, pittura, opere sulle vite degli artisti e sulle arti minori. Tre sezioni strutturano la stanza H: »Archeologia e numismatica«, »Medicina e diritto«, mentre la stanza I, »Ascetica«, contiene opere riguardanti la sfera religiosa e devozionale: volumi di ascetica, le *Regulae* degli ordini religiosi, le vite di Cristo e della Vergine. In questa stanza, con collocazione I 10.1.18, è attualmente conservato il volume in alfabeto cirillico.

In stanza L, »Predicazione« sono conservati volumi che trattano tematiche religiose ed ecclesiastiche, raccolte di omelie e preghiere. Le Bibbie trovano dimora in stanza M (denominata appunto »Bibbia«), molte in lingua ebraica. La stanza O corrisponde alla sezione »Diritto«, mentre la stanza P introduce due sezioni: »Storia«, in cui sono conservati volumi sia di storia nazionale che specifica dei vari stati, e »Studi sociali«. Le raccolte legislative dalla Repubblica Veneta al Regno d'Italia si trovano in stanza Q, denominata »Diritto«; i trattati di diritto antico come *Corpus Iuris Romani*, *Decisiones Rotarum*, sono disposti in stanza R, anch'essa definita »Diritto«. Testi appartenuti agli ordini religiosi soppressi durante l'epoca Napoleonica sono disposti in stanza S, »Teologia«; nella stanza T, »Teologia« sono presenti manuali ecclesiastici per la maggior parte provenienti dal convento di Santa Corona, con specifici riferimenti ai settori delle società segrete, dell'Inquisizione, della demonologia.

Opere di carattere storico (sia generale, sia veneto-locale) sono ubicate in stanza U, »Storia«; la stanza V introduce la sezione »Biografia« dove sono collocati testi biografici su vescovi, papi, imperatori, letterati, scienziati, politici. La stanza X è dedicata alla geologia e presenta una ricchezza di opere tale da essere articolata nelle seguenti sezioni: »Chimica«, »Fisica«, »Arte militare«, »Storia naturale« e »Giochi«; la prima sezione della stanza Y, »Agricoltura ed istruzione«, dà spazio a trattati di agraria, arti venatorie e pesca, veterinaria, enologia e orticoltura, mentre la seconda sezione conserva manuali scolastici, sillabari. La stanza Z »poligrafia« raccoglie enciclopedie e periodici, come *Il caffè*, *Il politecnico*, *Il poligrafo*, *gli Acta eruditorum* ed altri.

L'organizzazione spaziale dei magazzini rispecchia il ricco patrimonio formatosi nei trecento anni dalla fondazione della biblioteca, continuamente incrementato dalle donazioni pervenute e dagli acquisti. Complessivamente

la Bertoliana vanta un patrimonio di circa mezzo milione di volumi, 150.000 opere di carattere storico conservativo, tra il quale più di 8.500 cinquecentine, più di 11.700 seicentine, 2.500 metri lineari di archivi storici risalenti all'XI secolo, oltre 2.000 mappe con documentazione dei secoli XV-XIX, 27.000 annate di periodici dal XVIII secolo in poi, un consistente archivio fotografico²⁴. I manoscritti conservati sono circa 3.500, tra i quali si ricorda un prezioso autografo di Michelangelo Buonarroti (riscoperto nel 1967) scritto nell'agosto del 1519, indirizzato all'amico Pietro Urbano e proveniente dalla collezione di Leonardo Trissino²⁵, un manoscritto in lingua greca ed uno in lingua ghez. Gli incunaboli conservati sono 853, di cui 37 miniati e 57 con immagini xilografiche, tra cui la prima edizione dell'*Hypnerotomachia Polyphili* di Francesco Colonna, edizione stampata nel 1499 a Venezia da Aldo Manuzio.

Nonostante la maggior parte delle donazioni riguardi opere aventi stretto legame con Vicenza, è comunque rilevante la presenza di materiale non prettamente locale, collezionato dai donatori nel corso della loro vita e non si esclude la possibilità di ritrovare altri esemplari di matrice slava.

R i a s s u n t o

L'autrice descrive il modo in cui durante la catalogazione delle edizioni del XVI secolo, presenti nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza sono stati riscoperti i due paleotipi slavi, oggetto della presente pubblicazione e di quella di K. Stantchev, ed è stata individuata la loro appartenenza storica alla collezione libraria del conte Arnaldo Tornieri al quale viene dedicato un paragrafo a parte (§2). Viene presentata in breve la storia della Biblioteca Bertoliana (§3), fondata nell' a. 1708, e la situazione odierna delle sue collezioni (§4) con speciale riguardo a quelle documentarie e alle edizioni antiche e rare.

²⁴ Cfr. G. LOTTO, *Sviluppi recenti e riflessioni per il futuro della Bertoliana*, estratto da Istituzione Biblioteca Civica Bertoliana, *300 anni di Bertoliana*, v. 2, Vicenza 2008, p. 153.

²⁵ Cfr. M. GAZZOLA, *Il Michelangelo di Vicenza che valeva 100 lire*, estratto da *I 300 anni della Bertoliana*, in *Il Giornale di Vicenza*, supplemento al n. 322 del 23 novembre 2007.

Parole chiave: Arnaldo Arnaldi Tornieri, Biblioteca Bertoliana, cinquecentine, cirillico, donatori, Giovanni Maria Bertolo, glagolitico, lingua illirica, lingua croata, paleotipi slavi, seicentine, Vicenza.

S a ž e t a k

DVIJE SLAVENSKE TISKOVINE U ZBIRCI TORNIERI U BIBLIOTECI BERTOLIANA

Autorica opisuje na koji su način prilikom katalogizacije izdanja iz 16. stoljeća u Biblioteci Civica Bertoliana u Vicenzi pronađene dvije slavenske tiskovine, o kojima u svome članku piše Krassimir Stantchev. Istaknuta je njihova pripadnost zbirci knjiga grofa Arnalda Tornierija čemu je posvećen jedan odlomak (§2). Ukratko je opisana i povijest Biblioteke Bertoliana (§3), osnovane 1708. godine, današnje stanje njezinih zbirki (§4) s osobitim osvrtom na zbirke dokumenata te stara i rijetka izdanja.

Ključne riječi: Arnaldo Arnaldi Tornieri, Biblioteca Bertoliana, tiskovine 15. stoljeća, ćirilica, donatori, Giovanni Maria Bertolo, glagoljski, ilirski jezik, hrvatski jezik, slavenske tiskovine 16. stoljeća, Vicenza

N.B.

Si ringrazia per la collaborazione la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza. Nell'elenco delle illustrazioni il nome della Biblioteca viene indicato con la sigla BcB.

Izvorni znanstveni članak

Autor: Cinzia Reghellin

Istituzione pubblica culturale

Biblioteca Civica Bertoliana

Palazzo S. Giacomo

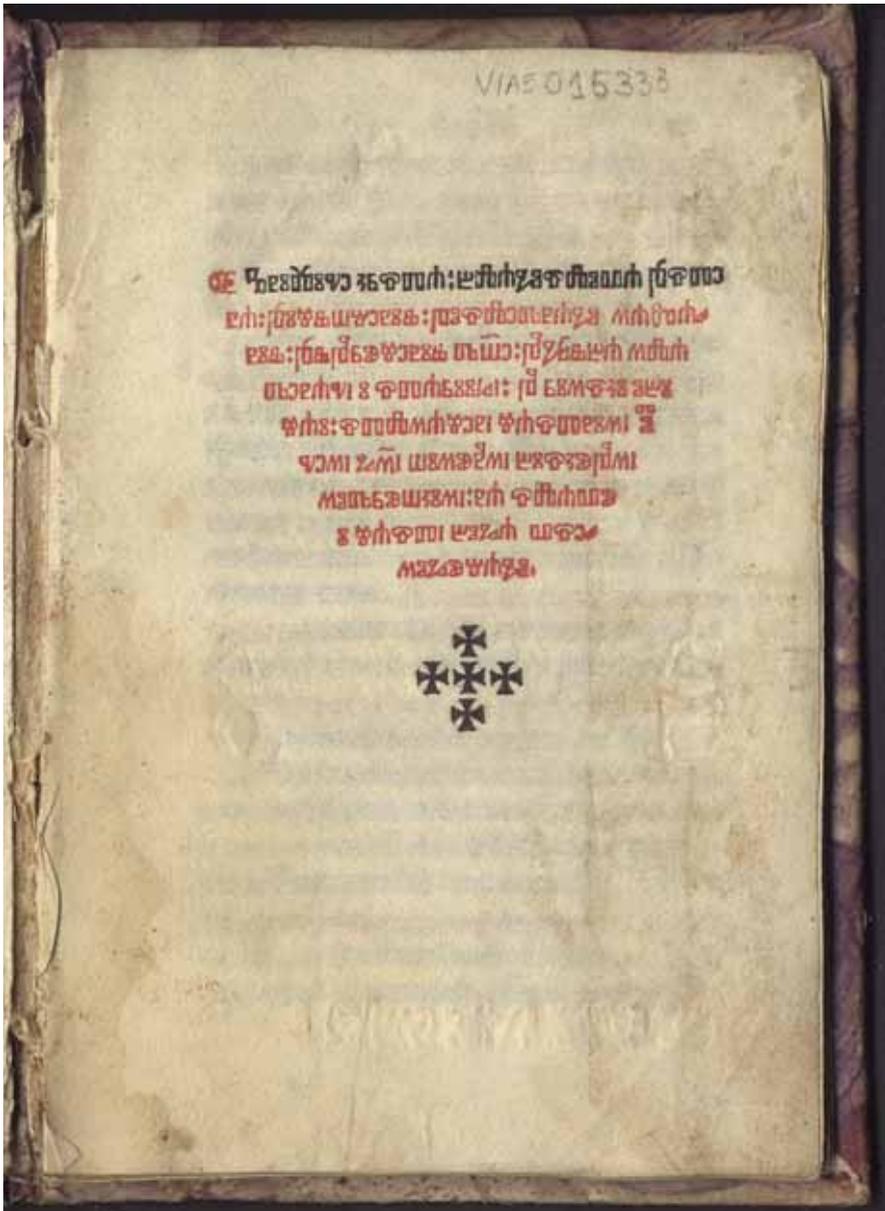
Contrà Riale, 5

IT-36100 Vicenza

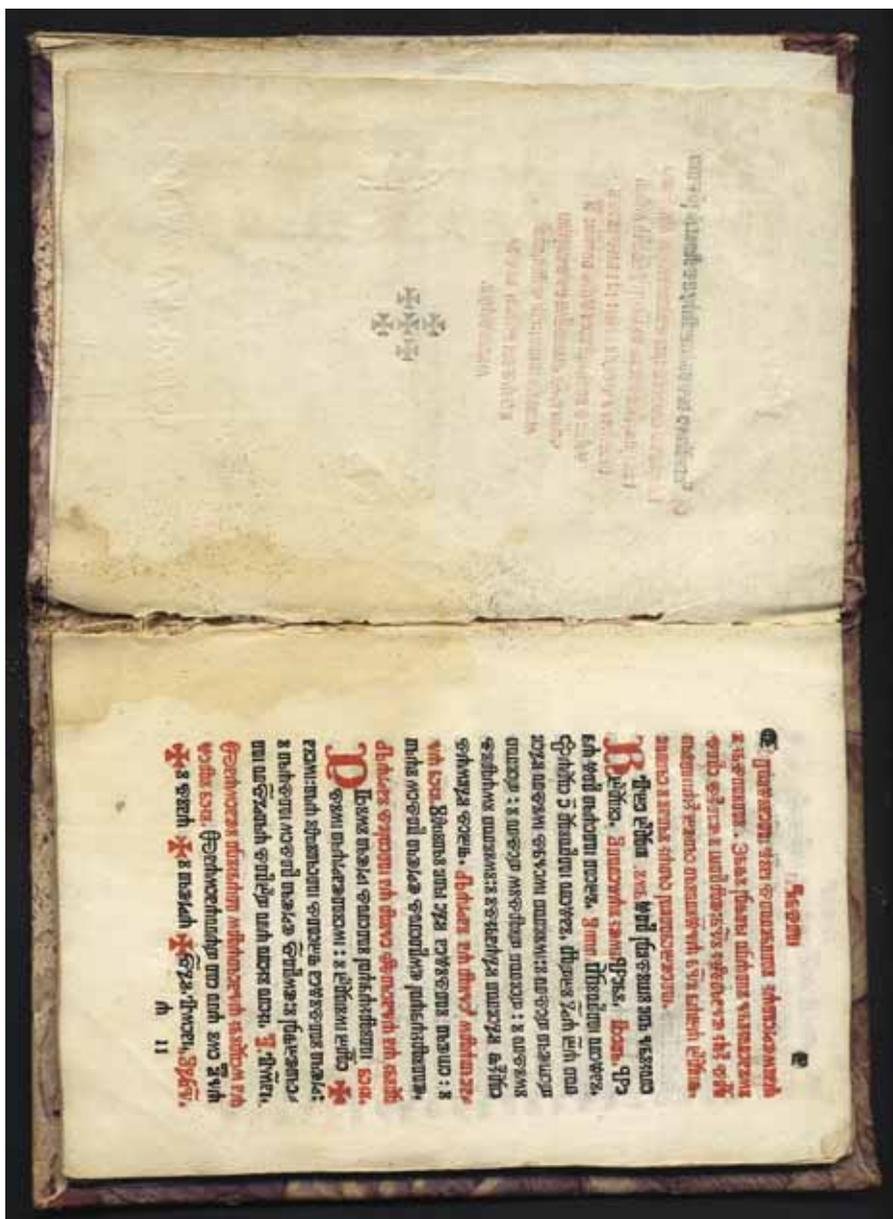
Italia

Primljen: 29. VII. 2008.

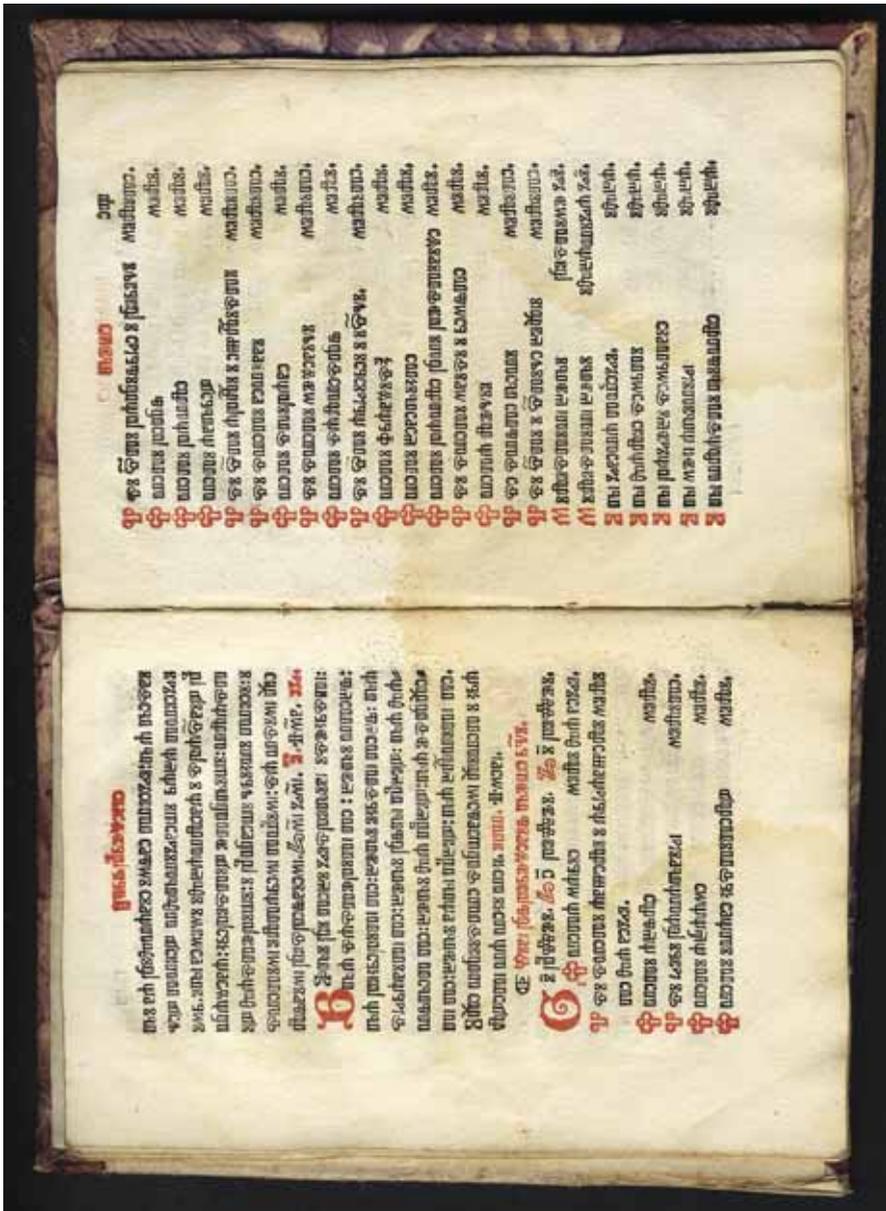
Prihvaćen: 25. IX. 2008.



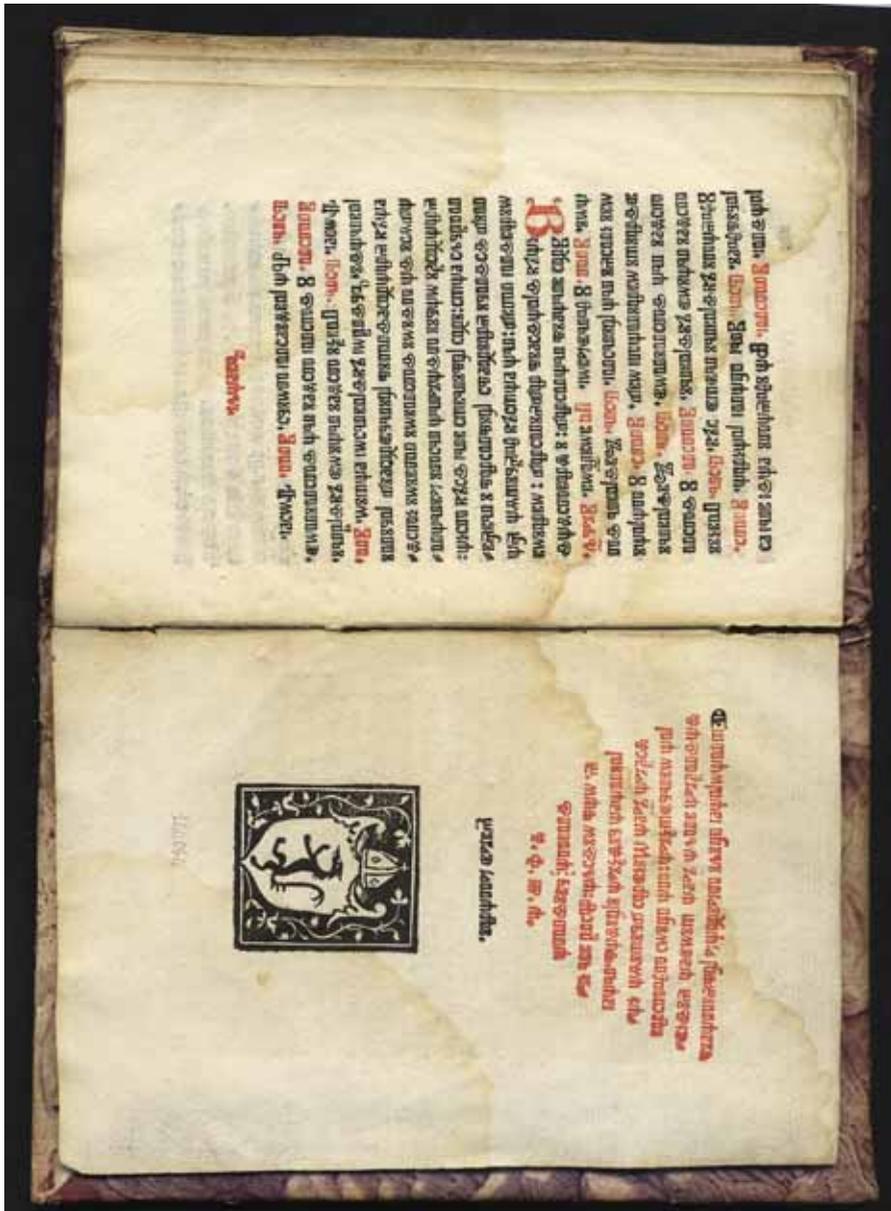
1. BcB, *Ascetica*, CC. 18.1.4 (16): *Knižice krsta* di Šimun Kožičić, Rijeka (Fiume) 1531, f. 1.



2. BcB, *Ascetica*, CC. 18.1.4 (16): *Knjižice krsta* di Šimun Kožičić, Rijeka (Fiume) 1531, f. 2.



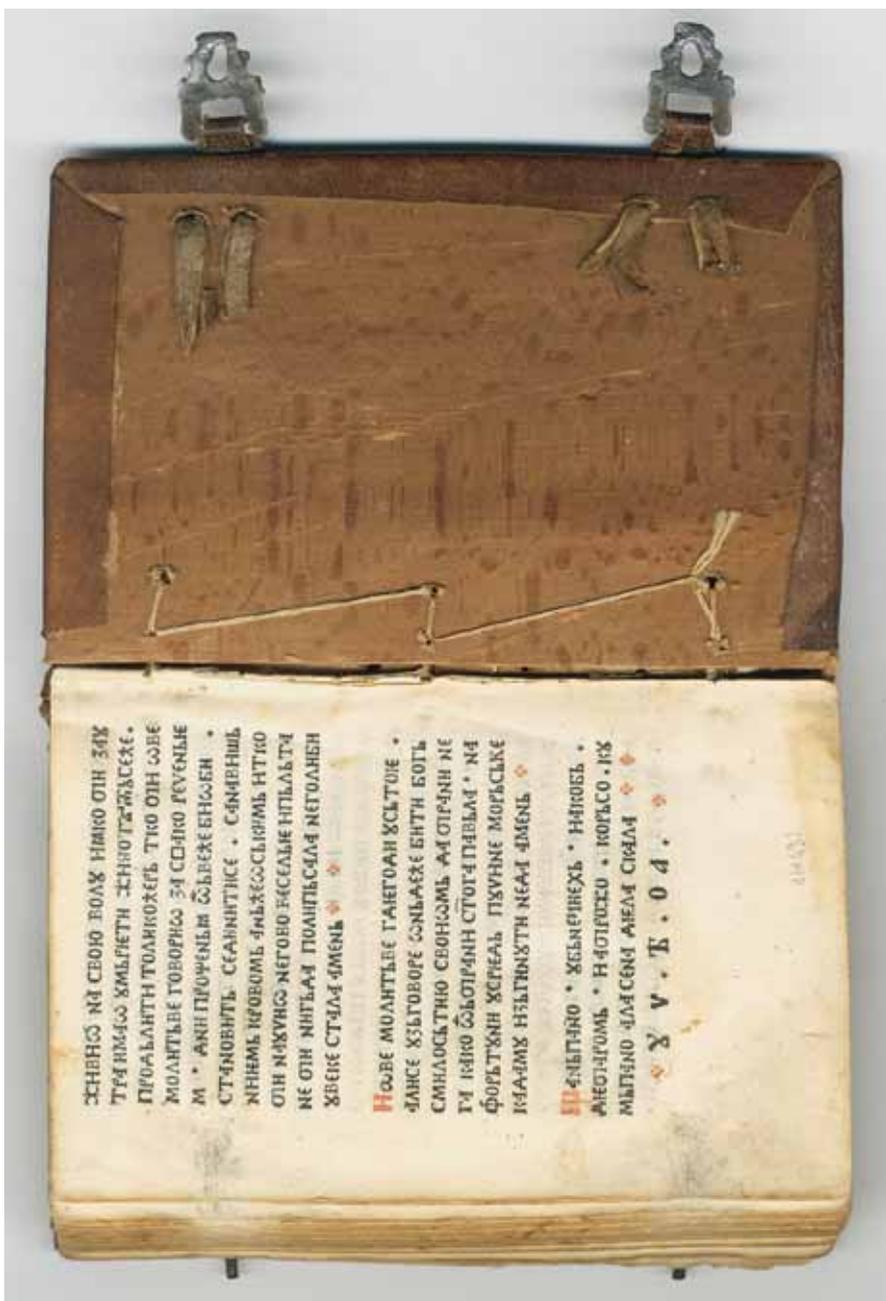
3. BcB, *Ascetica*, CC. 18.1.4 (16): *Knjižice krsta* di Šimun Kožičić, Rijeka (Fiume) 1531, ff. 15v - 16.

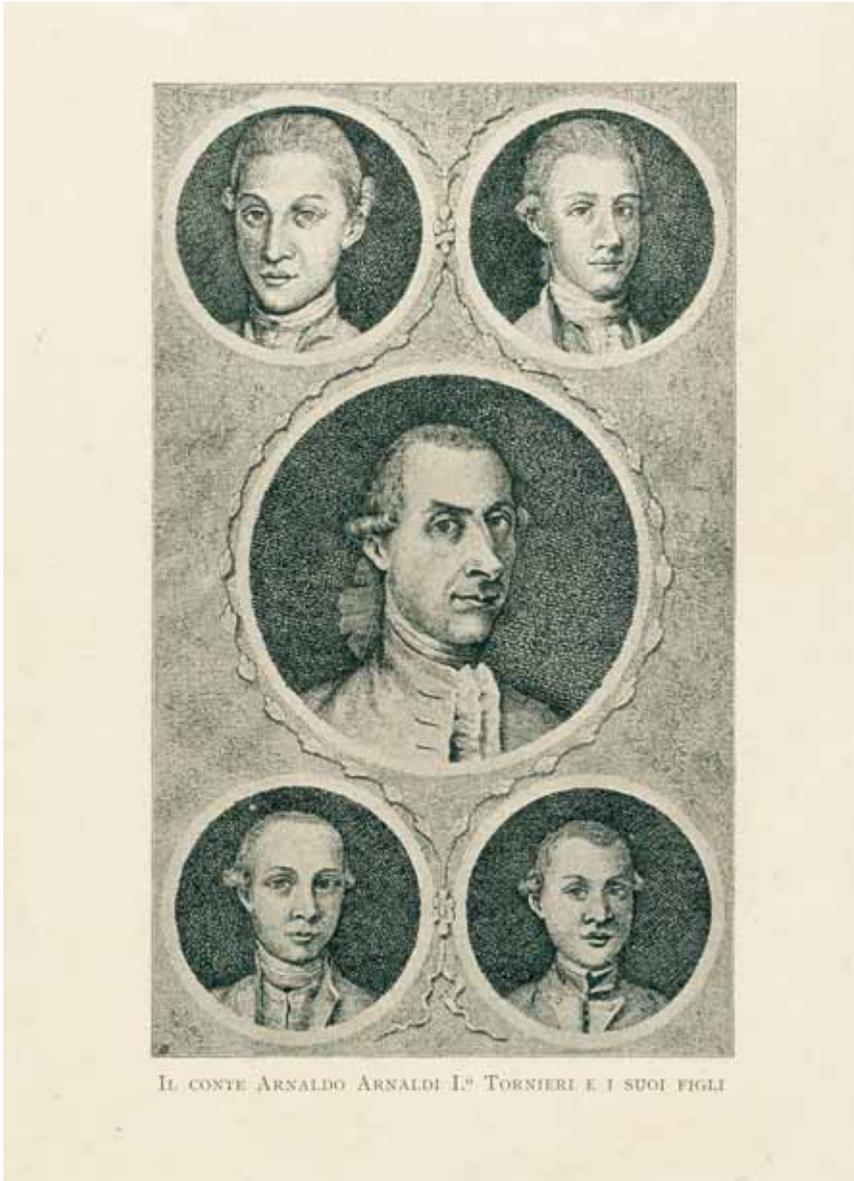


4. BcB, *Ascetica*, CC. 18.1.4 (16): *Knižice krsta* di Šimun Kožičić, Rijeka (Fiume) 1531, ff. 23v - 24.



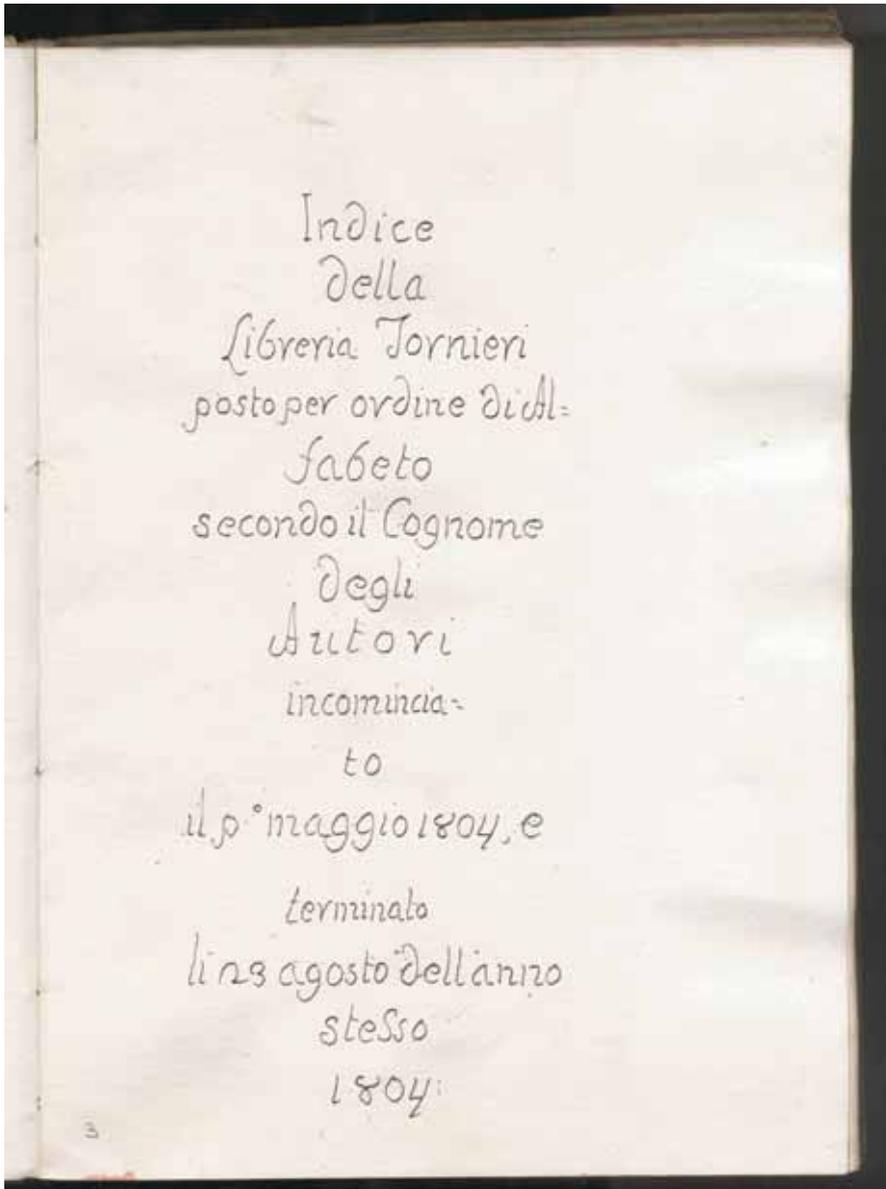
5. BcB, *Ascetica*, I.10.1.18: *Molitvenik (Libro d'Ore)*, Venezia 1571, f. †1

9. BeB, *Ascetica*, I.10.1.18: *Molitenik (Libro d'Ore)*, Venezia 1571, f. M8v



10. BcB, Ritratto del conte Arnaldo Tornieri con i suoi figli (Raccolta di Ritratti Vicentini di Pietro Marasca – Raccolta Marasca, BcB, n. 276).

10. BcB, Portret grofa Arnalda Tornierija sa sinovima (Zbirka portreta Pietra Marasca iz Vicenze – Zbirka Marasca, BcB, n. 276).



11. BcB, s.n., *Indice della libreria Tornieri posto per ordine di alfabeto secondo il cognome degli autori incominciato il p[rim]o maggio 1804, e terminato li 23 agosto dell'anno stesso 1804*, frontespizio.

11. BcB, s. n., *Kazalo knjižnice Tornieri prema abecednom redu autora od 1. svibnja 1804. do 23. kolovoza 1804.*, naslovnica.

O		Annario	Calto	Muneri
Obizzi March. ^o Pio Enea. L'Ermano, festa rappresentata in Padova l'anno 1666. Padova. Paolo Trambotti	XIII	E		1
Opuscoli Pi. Longaro. Vita del Ven. Servo di Dio P. Luigi da Nica. della C. di S. Ven. 1761. per Antonio Tetta. v	I	G		95
— Vita di Marianna d'Austria Regina di Portogallo. Roma 1766. per Arcangelo Casalotti. — v	XII	—		25
Oderici Tarp. Alaysii. de Nummo argenteo orckingis conjecturae. Romae 1762. apud Joannem Kempel. f	I	H		19
— Dissertationes et annotationes in aliquod ineditas veterum inscriptiones et numismata, accedunt inscriptiones et monumenta quae extant in Bibliotheca Monachorum Cardinalis ulensium Gregorii in Monte Celio explicationibus illustratae Romae 1761. typis Francisci Bazzarini compositae. v	II	G		18
Officium B. M. V. Parme 1721. an typographia Regia in detto in lingua illirica. — in	XIII	E		90
— detto in lingua illirica. — in	IV	A		10
— detto in latino con annotazioni francesi in carattere gottico. Si suppone stampato del 1766. — v	VII	E		27
— detto Pentaglotton. Neapoli 1771. apud Felicem Carolum Masca. — in	XI	B		13
— detto in lingua illirica. — in	IV	C		12
— detto in carattere gottico in carta pecora. MS	VII	A		91
Olas Magno Satho Archievescovo di Upsala. Historia delle genti e della natura delle cose settentrionali in un libro nuovamente trad. in toscano. Ven. 1761. — presso i Siccardi. — f	III	E		13
Olivi Ab. Simeone. Zoologia adriatica. Bassano 1774. dal Remondini. — v	I	G		20
Omaggio poetico di Euforo Malazjoni Poet. all'Altezza Serenissima Teresa di Lorena. Parma 1774. Bossani v	IX	C		8
Omeri. Opera omnia. greco. latino. Patavii 1777. — typis Semitavi. Tomi 2. — v	II	D		26 12
Omero in Lombardia, ossia traduzione dei poemi di				

12. BcB, s.n., *Indice della libreria Tornieri*, f. 92 in cui sono annotati i due libri »illirici«.

12. BcB, s. n., *Kazalo knjžnice Tornieri*, f. 92, u kojem su zabilježene dvije »ilirski« knjige.